Anno XI · N. 3676 — Trieste, Lunedì 1 Febraio 1892 (Edizione del mattino) — Anno XI - N. 3676

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore cinque ant. Il supplemento **PICCOLO della SERA** nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: **VIA NUOVA N. 21.** — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10, mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale · Via Nuova N. 21. *Telefono N. 227.*

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro corpo 7; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2 5/10. Prezzi per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, Comunicati, Avvisi teatrali, e finanziari, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; Notizie o Avvisi avanti la firma del gerente f. 2 ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi del „Piccolo"

L'Italia a Biserta. TORINO 31. (N) La *Gazzetta* reca un articolo del capitano di vascello De Amezaga, il quale ammette l'importanza di Biserta; osservando però essere improbabile che vi s'impieghino le somme enormi occorrenti. Conclude dicendo che la Spagna, l'Austria-Ungheria e l'Inghilterra sarebbero egualmente minacciate.

Il futuro papa sarà pure italiano. ROMA 31. (N) Vuolsi che sia stato sottoposto al Sant'Ufficio il quesito: se per tutelare gl' interessi della Chiesa il nuovo papa debba essere italiano o straniero. Il Sant'Ufficio avrebbe emesso un parere ragionato, in cui dimostra la necessità che anche il nuovo papa sia italiano. Il parere verrebbe comunicato in via riservatissima alle nunziature.

La nomina di Ledochowsky. ROMA 31. (N) Dicesi che la nomina di Ledochowski, polacco, vada attribuita al fatto che i cardinali francesi non volevano fosse nominato un cardinale italiano, dovendo egli soprastare alle missioni estere.

L'anniversario di Dogali. ROMA 31. (N) Oggi 21 società militari e di mutuo soccorso, con bandiere e tre concerti, e le rappresentanze di alcuni comuni vicini si recarono a deporre una corona sul monumento ai caduti di Dogali. Parlarono applauditi, l'assessore Deangelis e l'avvocato Freida. Assistevano alla cerimonia una rappresentanza dell'esercito e numerosissima folla.

Le elezioni politiche ungheresi. BADAPEST 31. (B) Finora risultarono eletti 225 liberali, 81 dell'indipendenza, 61 del nuovo partito nazionale, 18 del partito Ugron e due senza colore politico. Si rendono necessari tre ballottaggi.

Il conflitto chileno-americano. WASHINGTON 31. (B) Il presidente Harrison fece comunicare al governo chileno che ritiene sodisfacenti le sue proposte per l'appianamento del conflitto.

La crisi portoghese. LISBONA 31 (B). Un disegno di legge presentato alla Camera aggrava d'imposta gli stipendi degli impiegati, aumenta le imposte dirette, carica le carte di Stato di una sopratassa del 30 per cento e chiede l'autorizzazione per il governo di trattare con i detentori di titoli del debito estero circa una parziale conversione. La Camera è compenetrata della necessità dei proposti provedimenti ch'essa ritiene sufficenti a coprire il disavanzo.

La galleria Sciarra ROMA 31 (N). La mancanza di alcuni capilavori dalla Galleria Sciarra fu constatata ieri l'altro dagl' ispettori del ministero della istruzione, incaricati di eseguire il sequestro precauzionale per tutelare i diritti dello Stato di fronte al sequestro d'un creditore. Il principe Sciarra protestò presso il Tribunale contro la condotta del ministero.

L'incidente tunisino. ROMA 31. (N) E' atteso a Roma un notabile della colonia italiana di Tunisi che viene a conferire con uomini politici sull'incidente avvenuto ai funerali del Trezzato. La colonia vuole una sodisfazione nazionale.

La conferenza sanitaria. VENEZIA 31 (B). Nell'ultima seduta della conferenza sanitaria fu firmata una convenzione che abbraccia tutte le discussioni sulle questioni tecniche. L'accordo fra i delegati è perfetto.

Pranzo al Quirinale. ROMA 31. (N) Stasera al Quirinale si è dato il pranzo parlamentare, offerto alle presidenze della Camera e del Senato ed alle commissioni che in occasione di capodanno si recarono a presentare gli auguri ai sovrani. V'intervennero pure i ministri e i sottosecretari. Venti invitati scusarono la loro assenza.

Austria-Ungheria e Serbia. VIENNA 31. (N) Finora i negoziati per il trattato commerciale con la Serbia e che ora però vertono soltanto sul testo del trattato procedono favorevolmente. Le pretese della Serbia sarebbero discutibili questa volta.

La mostra di Chicago. VIENNA 31. (N) Prossimamente si adunerà la commissione austriaca per la Mostra universale di Chicago.

Altro arciduca malato. VIENNA 31 (N) La *Montagsrevue* annuncia: L'arciduca Francesco Salvatore è caduto ammalato e dubitasi che possa assistere al battesimo della sua figlia neonata.

Il granduca Giorgio. PIETROBURGO 31 (B). Visto che il soggiorno nel Caucaso si addimostra favorevole allo stato di salute del granduca Giorgio, si abbandonerà probabilmente l'idea d'un viaggio in Algeria.

Onorificenza. VIENNA 31. (N) L'imperatore ha conferito al ministro del commercio la gran croce dell'ordine di S. Leopoldo.

Grande incendio. CUNEO 31. (N) Giunge notizia d'una grande incendio scoppiato nel comune di Samburo, mandamento di Vinadio, e che distrusse 40 case. Recaronsi sopra luogo truppe e le autorità. Si crede non sianvi vittime. L'incendio continua.

RECENTISSIME.

I disordini elettorali in Ungheria. BUDABEST 30. Sugli eccessi elettorali di Banffy-Hunyad si rileva che la plebe briaca, dopo aver bastonato e ferito gravemente il presidente della commissione elettorale e due altri astanti e dopo aver vedute cadere morte o ferite parecchie persone colpite dal fuoco de' gendarmi, ritornò ad assediare l'edifizio scolastico, dove aveva luogo l'elezione, fino alle 4 pom., fino alla qual ora i gendarmi dovettero stare continuamente coi fucili spianati contro la folla che fu finalmente dispersa dalla fanteria.

Relazioni commerciali italo-svizzere. BERNA 30. Nel caso che l'Italia non faccia concessioni sui dazi dei formaggi e dei cotoni, il Consiglio federale ha deciso di applicare, a datare dal 12 febraio, la tariffa generale con qualche aumento.

Giornale che sospende le publicazioni. BRUSSELLES 30. Il *Narel* annuncia che per adesso non comparirà più, essendo morto il suo direttore.

Un ministro della guerra sfidato a duello da un ufficiale. BELGRADO 30. Il tenente Alessio Bogosavljevich aveva sfidato a duello, nei giornali, il ministro della guerra Praporcetovich, perchè avea patito un sopruso; l'ufficiale fu obligato a dare le dimissioni dal suo grado.

La revisione della costituzione in Belgio. BRUSSELLES 30. Desta grande interesse un violento articolo del *Patriote*, l'organo principale dei clericali, contro il re, perchè sembra che questi sia contrario alla revisione della costituzione. Il *Patriote* attacca contemporaneamente il ministro Beernaert, benchè questi appartenga al partito clericale, e ne profetizza la caduta. Si teme lo scoppio di un conflitto fra la Corona ed il Parlamento.

La cura dell'ebetismo. VIENNA 30. Scrive il W. *Tagblatt*: A Parigi, il dott. Prengrueber diede comunicazione, all'Academia di medicina, di un'importante scoperta da lui fatta. Si tratta di ridonare la ragione a fanciulli mentecatti. Il chirurgo pratica agli ammalati un taglio, più o meno lungo a seconda dei casi, nella calotta del cranio, in modo che il cervello ha poi maggior agio di svilupparsi. Il dott. Preugrueber presentò un fanciullo di 9 anni da lui operato; questi aveva prima dell'operazione parecchie debolezze, che scomparvero in seguito all'operazione, e, quello ch'è più, già il giorno susseguente. La fisonomia del giovanetto era più allegra ed egli sapeva già baloccarsi coi giocattoli. Le conseguenze dell'operazione furono miti; il fanciullo non ebbe febbre di sorta.

Una condanna a morte cassata. VIENNA 30. Tempo addietro, certo Giovanni Gailhart era stato condannato a morte, dalle Assise di Tulln, per fratricidio. Il difensore del condannato insinuò querela di nullità, accampando, nel suo ricorso, che il Gailhart non aveva agito con premeditazione. La suprema Corte di giustizia, quale Corte di Cassazione, trovò di annullare la sentenza e di ordinare la riassunzione del processo, che potrà forse arrecar luce in un assassinio, che a suo tempo destò la più grande curiosità.

Perturbazione atmosferica. LONDRA 31. Annunziasi da Nuova York che una perturbazione atmosferica da Terranuova si dirige verso Est e sarà sulle coste anglo-francesi tra oggi e domani.

L'„Amico Fritz" al Carlo Felice di Genova. GENOVA 30. Stasera il Carlo Felice era splendido: palchi e poltrone erano tutti occupati. Si rappresentava l'*Amico Fritz* di Mascagni. Una *claque* intemperante indispose il publico serio. I primi applausi furono al pezzo per violino sonato dal professore Gilardini: se ne volle la replica. Alla fine del primo atto gli applausi furono molto contrastati e suscitarono fischi. Un baccano scoppiò al duetto delle ciliege, replicato, nonostante il vivissimo contrasto e le grida di basta! basta! Fu bissato il preludio del terzo atto. L'unico applauso generale caloroso scoppiò al duetto d'amore pure replicato. Il finale venne applaudito senza entusiasmo. Insomma, l'*Amico Fritz* ebbe minor successo della *Cavalleria rusticana*.

Un castello preso d'assalto da ladri. PARIGI 30. Il castello di Preugne, posto in luogo isolato del dipartimento della Cher, fu preso d'assalto da una banda di ladri, i quali sparando colpi di revoltella e di fucile, s'impadronirono del marchese Preugne, proprietario del castello, e dei servitori, e li rinchiusero in una stanza appartata. Inchiodata la porta della stanza, alcuni di loro si misero in sentinella sotto alle finestre e cominciarono a sparar fucilate all'aria, per terrorizzare i loro prigionieri. Altri componenti la banda svaligiarono intanto il castello; i ladri s'allontanarono di là appena alle 6 del mattino seguente portando seco ricco bottino. Il marchese di Preugne è un ricco proprietario di terreni e tanto avaro che lasciava marcire i suoi grani, perchè non riusciva a venderli al prezzo corrente nel 1817; egli era stato derubato dai suoi coloni già un'altra volta che gli portarono via tutto il grano esistente nei magazzini e che furono assolti dai giurati.

La carestia in Russia. PIETROBURGO 30. Gli *Zemstvo* (rappresentanze provinciali) russi emanarono un proclama, che condanna severamente il contegno del governo di fronte alla carestia. Il governo - è detto nel proclama - che ci ha rubato tutte le riforme concesse da Alessandro II, che ha tolto alla Società il diritto di prender parte alla vita publica, il governo è quello che ha gittato la Russia nella carestia. Un simile governo non può sciogliere colle proprie forze l'attuale problema. Il male è appena nello stadio incipiente: appena in primavera esso raggiungerà il suo sviluppo, scuotendo fin dalle fondamenta la vita economica. Nessuno può prevedere come la finirà se il governo non muterà il contegno di fronte alla Società: potrebbero derivarne il fallimento dello stato, il terrorismo, la debolezza politica e lo smembramento della Russia o una rivoluzione popolare.

I quadri della galleria Sciarra. ROMA 30 Filippo Mariotti voleva interrogare alla Camera il ministro Villari circa l'esistenza o la scomparsa del *Violinista*, quadro di Raffaello, facente parte della galleria Sciarra. Il governo però non accettò l'immediato svolgimento della interrogazione. Il sequestro conservativo della galleria pare venuto troppo tardi, mancando vari celeberrimi quadri di Raffaello, del Perugino, del Caravaggio, dei Da Vinci, del Tiziano sculture ed altro. La questione di questa galleria si agita non da oggi. Il principe ha sempre negato l'esistenza del vincolo fidecommissario, che invece il governo ritiene provata da documenti dell'archivio di Stato. La proposta del principe di regalare allo Stato il *Violinista*, purchè si liberasse il resto, fu respinta dal governo. Il principe, a sua volta, respinse l'offerta del governo di acquistare per un milione e mezzo otto capilavori principali. Il principe Sciarra dichiara di essere in grado di far tornare in Italia le opere d'arte mancanti, purchè si venga ad un accomodamento circa la questione del vincolo. Del resto si ritiene che quelle opere non potranno essere facilmente vendute, essendo giustificato il timore che poi venga dichiarato nullo l'acquisto. A quanto pare, sono già avviate trattative per il ritorno dei quadri, che il principe Sciarra dice di aver portati all'estero soltanto per metterli al sicuro dal sequestro. L'interrogazione Mariotti sarà svolta nella seduta di lunedì.

Il 4.o matrimonio di un ottantenne. BRESCIA 30. Ieri è stato celebrato il matrimonio di un vecchio oltre ottantenne che si impalmava per la 4.a volta con una giovinetta di 19 anni; l'imeneo è stato celebrato davanti al sindaco, accompagnato da tali particolari che il matrimonio di Pulcinella non ha nulla da invidiare. Infatti iersera alle 8 dal Palazzo municipale in Piazza Vecchia, letteralmente gremita di curiosi, usciva una coppia di sposi; lui, certo Cominsoli, ricco e vecchio di ottanta anni, due mesi e tre giorni, lei certa Gimpetti, di 19 anni, bella e fresca come una rosa. La strana coppia non aveva fatto pochi passi, quando un numero straordinario di biricchini armati... di latte di petrolio, campanelli, zufoli, ecc., la circondò facendo un baccano si assordante ed insistente da spaventare i cavalli della carrozza pronta a ricevere gli sposi, che dovettero subirsi quella cagnara per tutto il tragitto che percorsero a piedi. Il numero dei curiosi andò sempre aumentando, anche di giovani con fiaccole dando alla scena una comicità unica nel suo genere. La cagnara durò parecchio e gli sposi stentarono assai a sottrarvisi.

Gara di scherma Pini-Rue. PARIGI 30. Annunziasi un nuovo assalto del maestro Pini col maestro Rue, lo schermitore Mancino, con cui il Pini si misurò recentemente. Pini sarebbe accompagnato da quattro schermidori italiani.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. — Novilunio. — Leva il sole 7.29 — Tramonta 5.2. — Oggi: S. Ignazio M. — Domani: S. Pur. di M. V. — Altezza bar. 762.1. — Temperatura: 7 ant. 3.2, 2 pom. 6.3. — Alta marea 10.20 ant.; 10.42 pom. Bassa marea 4.18 ant. 4.48 pom.

Gli ultimi giorni di Carnevale. Come a suo tempo abbiamo annunciato per i primi, c'è il progetto di rendere un po' vivi ed animati gli ultimi giorni del corrente Carnevale, mediante una salutare iniziativa che partirà dalla Società Ippica e dal Circolo Artistico. Non sappiamo ancora precisamente in che cosa consisterà l'effettuazione del progetto, ma è fuor di dubio che al paese un po' di risveglio non farà che bene, e dallo stesso punto di vista per il quale noi abbiamo sempre appoggiato l'apertura del teatro Comunale, il quale darà da vivere a molte persone, ci sentiamo ora di caldeggiare qualsiasi iniziativa che valga, direttamente o indirettamente, a giovare al movimento cittadino, e, con esso, ai piccoli esercenti, a molta povera gente che ha bisogno di guadagnare quattrini e per le quali l'apatia e la musoneria negli ultimi giorni di Carnevale è un *lucro cessante* dei più nocivi.

Queste vedute noi le abbiamo sostenute sempre e siamo lieti che altri colleghi della stampa in questi giorni abbiano mostrato di dividerle con noi.

Domani, frattanto, per le dodici merid. è indetta un'adunanza privata alla quale sono invitati molti signori che, sia per il censo sia per le cognizioni e la competenza artistiche, più sono in grado di aiutare materialmente o di sorreggere con l'opera od il consiglio la felicissima idea, di cui già da qualche anno si andava parlando e che, per mancanza di spirito di intraprendenza, rimaneva sempre, dannosamente, allo stato di larva. Abbiamo udito parlare che, fra altro, ci sarebbe la idea di formare una grande comitiva nella quale avessero a prendere parte tutte le maschere italiane che, nel corso dei secoli, recarono il proprio contributo al teatro comico nazionale. Sarebbe uno spettacolo umoristico e di bellissimo effetto, e varrebbe a dare un'impronta originale e caratteristica al *Corso*, in questi tempi in cui le vere *maschere*, nel Carnevale, sono divenute rarità da museo, da quando furono sostituite dagli insipidi *tati* (ora in decadenza anche essi) e dagli straccioni camuffati in un costume *fantasia*, tutto composto di ciarfrusaglie da ferravecchi.

Le maschere propriamente dette, quali la tradizione secolare ce le ha tramandate - quali i vari costumi e le varie leggende di ogni singola provincia italiana le hanno foggiate prima, e gradatamente trasformate di poi, hanno, non bisogna dimenticarlo, una importanza nazionale, e quando nel secolo decimosesto il *Russante* le radunò tutte perchè ognuna portasse sulla scena popolare le grazie del proprio dialetto natìo - l'Arlecchino e il Brighella il bergamasco, il dottor Graziano (detto poi Balanzon) il bolognese, il Pantalone il veneziano, il Pulcinella il napoletano - le maschere piantarono definitivamente le tende e vi rimasero per quasi tre secoli, - e, prolificando, rimpastandosi, modificandosi, divenendo più numerose e più forti, mutando talvolta di nome mercè il capriccio o la vanità di un comediante, pur nella volgarità plebea dei loro lazzi, satirizzando le imposizioni ridicole, condannando la boriosa tracotanza alla gogna della publica ilarità, furono, con latente e quasi inconscio lavorio, un'avvisaglia che andò sviluppando i germi dell'amor nazionale e lentamente segnando i primi passi verso l'ideale di libertà.

A queste maschere, ritratte nel vero e fedele costume, - a Stenterello, a Coviello, a Scaramuccia, a Gianduia, a Pulcinella, a Capitano Spaventa, a Truffaldino, a Tabarrino, al Tartaglia, a tante altre figure comiche che man mano si andarono affollando attorno alle quattro maschere principali, che anche oggi ci appaiono sott'occhi in alcune comedie goldoniane - si deve gratitudine, - ed il farle rivivere in un'allegra comitiva di ricchi, di *sportmen*, di mattacchioni, di artisti, è pensiero, ci sembra, che il publico ha il dovere di accogliere con buon viso e con simpatia.

Cassa distrettuale per ammalati. Nella decorsa settimana, dal 24 al 30 gennaio, ammalarono 899 persone e nella stessa epoca guarirono 544, rimasero in cura 827. Nell'epoca corrispondente del 1891 erano in cura 635 ammalati. Dal 1.o al 30 gennaio ammalarono 2709 affigliati della Cassa dei quali 1438 per *influenza*. Le sovvenzioni pagate a tutto 30 gennaio 1892 ascendono a f. 20,159 e s. 71½.

Circolo Academico Italiano in Vienna. Nell'assemblea generale straordinaria di questo Circolo tenutasi addì 26 corr., in luogo dei signori Oliviero Perdich, direttore effettivo, e Pietro Barbich, direttore sostituto, dimissionari, venivano eletti i signori Ernesto Gasparini stud. tecn. a direttore eff., Arturo Castiglioni stud. di med. a direttore sost.

Alla sezione di mutuo soccorso del Circolo pervennero le seguenti oblazioni: dal Municipio di Trieste f. 100, dalla Giunta provinciale dell'Istria f. 25, dal Municipio di Parenzo f. 20, dal Municipio di Zara f. 10, dal Municipio di Capodistria f. 10, dai signori dott. Figini, Vienna f. 5, dott. Bastiani Vienna f. 5, dott. Lionello Senigaglia, Vienna f. 5, prof. Filippo Zamboni, Vienna f. 10, dott. Lodovico Rizzi, Pola f. 20, Angelo Danelon, Parenzo f. 5.

La febbre gialla al Brasile. - I colpiti a bordo del piroscafo „Medea". In relazione alle notizie da noi publicate nei giorni scorsi, siamo ora in grado, dopo attinte informazioni ulteriori, di dare i nomi delle persone che, a bordo del piroscafo *Medea*, rimasero vittime del fatale morbo endemico del Brasile. Andrea Plastich di Giovanni, timoniere, nato a Pucisse nell'isola della Brazza, fu ricoverato il 14 di decembre all'ospedale di Santa Elisabetta a Jurayuba, morì il 18 dello stesso mese. Al 15 di decembre soccombette il secondo dispensiere Cristoforo di Tomaso Pinter, da Trieste; al 16 il carbonaio Domenico Spadaro di Giovanni, da Pirano. Giovanni Grassi di Giovanni, da Umago, altro carbonaio, entrato al suddetto ospedale di Santa Elisabetta il 15 di decembre, vi morì nel giorno stesso. A questi nomi va aggiunto quello del fuochista Giovanni Pareutich, di Antonio, da Zaostrog (Macarsca), il quale morì durante il viaggio, il 1. di gennaio pp., in seguito ad apoplessia cerebrale.

Mentre per queste cinque vittime si eleva dall'animo un sentimento di profondo compianto e mentre il pensiero corre alle povere loro famiglie che, oltre al lutto onde furono colpite, risentono un grave danno materiale dalla dipartita dei loro cari, le notizie suonano meno tristi per quanto concerne gli altri colpiti. Le notizie che abbiamo sul conto di questi e che rimontano ai 30 di decembre, rilevano che fino a quel giorno si trovavano in vita: il terzo cameriere Pietro Ceconi di Antonio, da Trieste; il secondo macchinista Francesco di Giuseppe Volk, da Pribram in Boemia, (il quale - da una lettera qui giunta ieri - emerge trovarsi fuori di pericolo, all'ospedale di Santos), ed infine il mozzo Ernesto di Matteo Sforzina, da Umago, il quale, colpito da febre gialla, sbarcò a Pernambuco e fu ricoverato a quell'ospedale. Sappiamo inoltre che il quarto macchinista Maurizio Freisinger era fuggito da Rio-Janeiro, disertando il servizio di bordo.

Come già abbiamo rilevato, tutti gli effetti di vestiario dei colpiti, per disposizione del capitano sig. Covacich, di comune intesa col medico di bordo, vennero gettati in mare.

Per la famiglia Priora ci pervennero ulteriormente da N. N. f. 1. Raccolti precedentemente f. 4?6.85 e lire 15. Assieme f. 427.45 e lire 15.

Per la vedova Canaletti abbiamo ricevuto ulteriormente da Zoe f. 1. Lista precedente f. 24. Totale f. 25.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* — L'*Hungaria*, da Costantinopoli, partiva ieri l'altro da Brindisi per Trieste; ai 26 p. p. partiva pure a questa volta da Rio Janeiro il *Polluce*.

Impotenza mentale. Il *rivistaio* dell'*Adria* ha scritto ieri due colonne: una intorno al proprio raffreddore, l'altra l'intorno al *Piccolo*, a proposito di certe pretese notizie inesatte che il nostro giornale avrebbe accolte fra i propri telegrammi particolari. A Trieste quando uno dice: „Mi duole la testa" si suole rispondergli: „Meno male, segno che hai testa almeno!". Così potrebbe taluno rispondere del *Piccolo* al *rivistaio* ufficiale, poichè è certo che chi non ha telegrammi propri non va a rischio, publicandoli, di dire delle inesattezze. Del resto osserviamo al raffreddato purista a proposito degli *sponsali* della arciduchessa Elisabetta, che non sarebbe stato il primo caso di trattative corse fra due Corti riguardo all'unione di principi, anche fanciulli, e che egli è padronissimo di porre in dubbio la notizia; non di smentirla. Ma non dimentichiamo una rivelazione importante che troviamo nella preziosa rassegna: „Quando il cer-„vello è costipato, addio baracca!... voi „siete assalito dalla più brutta malattia, „dalla più atroce delle imperfezioni umane, „cioè dall'inerzia dello spirito, dall'impo-„tenza mentale!". Dopo tale confessione, nessuna sorpresa se il *rivistaio* ha letto anche ciò che nel *Piccolo* non fu mai stampato, cioè la morte di un arciduca *Lodovico*. Tutto effetto della costipazione e della *impotenza mentale*. Per amor del cielo... si curi!

A sensi di legge. In base al § 19 della legge di stampa invito la spettabile Redazione ad inserire nel prossimo numero del Suo pregiato giornale la seguente rettifica:

L'articolo „Il procedere di un commissario della polizia di Gorizia contro un viaggiatore italiano" inserito nel numero 3672 del giornale „Il Piccolo" dei 28 m. corr. non corrisponde pienamente al vero, essendochè in presenza al fatto, che la moneta in causa di manipolazioni subite con acidi corrosivi aveva perduto l'originario aspetto in modo tale che appena in seguito a perizia fatta con applicazione di mezzi dell'arte potè essere riconosciuta genuina, il procedere dell'impiegato di Polizia alla stazione, il quale in seguito alla dichiarazione del cassiere essere falsa la moneta, *invitò* lo sconosciuto a recarsi all'Ufficio di Polizia in città, è da ritenersi pienamente giustificato e corretto.

Dall'i. r. Capitanato distrettuale, Gorizia 30 gennaio 1892. *L'i. r. Consigliere di Luogotenenza, Bosizio.*

Un italianofobo condannato. Il capo dell'amministrazione comunale e consigliere municipale di Pisino Antonio Bertossa dovette rispondere addì 22 gennaio dinanzi al giudice distrettuale di Pisino della contravenzione di lesion d'onore. Il fatto che diede origine all'accusa è il seguente: Il giorno di Natale venne cantata nella chiesa maggiore di Pisino la *pastorella*, come di consueto, in lingua latina. Il Bertossa, che avrebbe preteso venisse invece cantata in lingua slovena, scagliò ogni sorta di offese e contumelie contro il preposito don Orbanich e contro la signora vedova Comisso, dicendo che il preposito si era lasciato comprare dalla detta signora col dono di due belle palme.

Fungeva da giudice il dott. Barzellatto, patrocinava i querelanti il dott. Costantino Costantini, difendeva l'accusato il dott. Ribas. In esito alle risultanze processuali il Bertossa fu dichiarato colpevole e condannato a 60 fiorini di multa.

Essendo stato il Bertossa assolto da un capo d'accusa, il patrocinatore dei querelanti interpose ricorso contro la sentenza.

Società adriatica di scienze naturali. Ieri alle 11 ant. questo cospicuo sodalizio scientifico tenne l'annuo suo congresso nella sala di chimica dell'Accademia di commercio e nautica.

Il presidente dott. Biasoletto, aperta la seduta, legge una commemorazione del defunto prof. Osnaghi, vicepresidente della Società. Ne rileva la profonda coltura e la vasta erudizione unite al senso pratico ed al genio inventivo, delinea con acconce parole il carattere affabile e cortese del compianto scienziato e il suo caldo amore a questa città, sua seconda patria, ed alla Società Adriatica.

Gli intervenuti assorgono in segno di lutto, dopo di che il segretario prof. A. Vierthaler prende a riferire sull'operosità sociale durante il decorso anno. Comincia con una succinta biografia del decesso prof. Osnaghi, seguendone la carriera scientifica dal ginnasio all'università, dalla cattedra di professore alle commissioni scientifiche ministeriali e al posto di direttore della locale accademia di commercio e nautica. Ne enumera le belle doti dello spirito e del cuore e fa un quadro dell'operosità nel campo delle scienze fisiche ed affini. Il relatore commemora pure altri soci decessi: il chimico Giov. Bizio e il naturalista Aless. conte Ferri-Benini, due illustrazioni del mondo scientifico di Venezia. Commemora pure brevemente Riccardo Bazzoni, Gustavo Haberl, il barone Sartorio e il defunto parroco di S. Lucia, accennando alle loro benemerenze verso la Società.

La proposta di lasciar vacante il seggio di vicepresidente sino alla nomina dell'intera direzione viene approvata senz'altro, come pure di acclamare socio onorario il prof. Luigi Graf di Graz, benemerito delle indagini scientifiche nelle nostre terre.

Per solennizzare il centenario di Cristoforo Colombo è stata nominata una commissione speciale che a suo tempo presenterà il relativo programma. La biblioteca sociale, tenuta in perfetto ordine dal prof. Stenta, si è accresciuta così da far sentire il bisogno di locali più vasti.

La Società conta ora 234 soci sparsi per tutte le parti del mondo.

Questa, per sommi capi la bella relazione del prof. Vierthaler, accolta con unanime applauso.

Approvati senza osservazioni i bilanci consuntivo e preventivo letti dal cassiere sig. Eugenio Pavani, il dott. Marchesetti fa una esposizione abbastanza particolareggiata degli escavi praticati a Santa Lucia, riservandosi di darne una relazione speciale nella prossima estate. Accenna pure alla scoperta di altri castellieri nell'Istria e ne' nostri dintorni, nonchè ai lavori fatti nella grotta di S. Canziano dalla Società alpina dell'Austria sotto la direzione del sig. Giuseppe Marinig.

Finita la lettura dell'applaudita relazione, il presidente dichiara chiuso il congresso.

Società Alpina delle Giulie. La Direzione invita i soci per domani 2 corr., ad una escursione al castello di Prem nella valle del Recca. Ulteriori informazioni questa sera, nella sede sociale.

Le feste della Previdenza. Alla seconda festa popolare della Previ-

---

GLI AVARI [64]

Strano soggetto d'altronde quello di quell'abbozzo. L'artista s'era inspirato al quadro conosciuto: „Locusta provante l'effetto dei veleni su uno schiavo." Nerone è là, pensoso, che guarda. L'avvelenatore, dal viso duro, dagli occhi senza fiamma, osserva attentamente il miserabile che si contorce, nudo, sul suolo.

Quel lavoro, non finito, faceva anche maggior impressione. La faccia del moribondo pareva un ammasso di carni decomposte.

Laggiù, nel laboratorio materno, le statue avevano un atteggiamento, dei tratti, un sentimento generale che eccitava la ammirazione e imponeva la simpatia; qua, al contrario, nello studio del palazzo Lustin, contemplando il gruppo di Nerone e della sua vittima, un brivido vi correva pel corpo.

Sarlat era entrato allora nello studio; egli tornava dalla casa di Demory, dove aveva intesa l'orribile rivelazione fattagli dalla contessa di Jarmenil.

Demory, il dottore Demory, un avvelenatore!

Naturalmente, Pietro aveva molto interrogato la vecchia Caterina, la quale conosceva Clara da lungo tempo, e, indiscreto aveva voluto sapere mille particolari sulla vita della giovane. Caterina, che per chiacchierare non si faceva pregare, gli aveva detto tutto ciò che sapeva.

Dunque egli conosceva adesso, in gran parte, il passato della giovane sposa, la morte del padre di lei, il suo isolamento, poi l'ospitalità che ella aveva ricevuta in casa della signora di Jarmenil.

E con quale vivacità la buona Caterina aveva aggiunto:

— Oh! se sapesse quanto è dolce, virtuosa, affettuosa quella povera bambina. Non so ancora perchè ella si sia decisa a sposare quel dottore Demory che non era fatto per lei, certamente. Per lei ci sarebbe voluto un bravo giovane, dolce di carattere, amante del lavoro, un giovane come lei, signor Sarlat.

Noi non possiamo supporre che la buona Caterina parlasse con intenzione dicendo quelle ultime parole, ma, in verità, ella gettava olio sul fuoco.

Dal momento in cui Pietro Sarlat aveva tenuto Clara nelle sue braccia, egli si sentiva tutto turbato. Era, innanzi tutto, un'anima onesta, ancora un po' ingenuo, e credeva al bene. Il lettore non avrà dimenticato in qual modo Carolina s'era impossessata di lui, con quale intrigo ipocrita o condotto con maestria lo aveva sedotto, ammaliato. Certamente la bellezza di Carolina, bellezza scultoria, aveva fatto una profonda impressione sulla sua anima d'artista, ma ciò che aveva amato in lei, sovratutto, era stata la sua generosità, la sua delicatezza, la sua abnegazione.

Per ciò egli s'era dato in tutta la sincerità dei suoi sentimenti; egli la voleva ricca, la voleva felice, e orgoglioso di lei, non pensava che a renderla da tutti invidiata. Ma ella aveva urtato, aveva offeso tutti i suoi pudori, tutte le sue delicatezze; e, bruscamente, il disgusto, una specie di spavento, erano succeduti ai primi sentimenti svegliati in lui. Era stato pel povero giovane un vero dolore l'accorgersi che ella non amava nulla, nè nessuno. Non si ingannava di molto, perchè si poteva chiamare amore la passione che ella provava per Demory...

L'anima di Pietro era spezzata. Senza sua madre, il mondo gli era parso un deserto dove errava senza scopo.

Ad un tratto aveva visto Clara. Un corpo più bello e più casto non aveva certamente mai palpitato sotto al suo sguardo; ma gli era parso, sovratutto, che in quei grand'occhi puri si vedesse il riflesso di un'anima veramente onesta e buona.

La amava? non sapeva neppur lui, ma si sentiva preso dal desiderio di proteggere quella bambina, di difenderla contro i pericoli che la minacciavano. Sapeva, adesso, che ella era in pericolo, che un miserabile aveva osato attentare alla sua vita, e, senza saper bene a qual sentimento preciso obbediva, si prometteva di vegliare su lei.

Pietro sognava, ed un immenso scoraggiamento pesava su lui. Che aveva fatto ammogliandosi, e che cosa era il matrimonio? Una catena eterna che legava l'uno all'altro due esseri che si detestavano. Demory voleva uccidere sua moglie, Carolina odiava lui. E quale avvenire per quelle quattro creature? Mai, mai, se non colla morte, avrebbero potuto liberarsi le une dalle altre!... Egli chiudeva gli occhi e rivedeva quel bel volto incorniciato di capelli biondi, quei begli occhi dolci, e per una deduzione insensibile veniva a pensare ad una graziosa famiglia d'angioletti, graziosi anch'essi, che rallegrassero la sua casa. Cosa singolare! Quell'idea di bambini non gli era mai venuta quando pensava a Carolina!

Ad un tratto udì picchiare alla porta dello studio. Trasalì e si passò la mano sulla fronte.

— Avanti - disse.

La porta s'aprì e sulla soglia comparve Carolina.

— Siete al buio? - domandò la giovane.

Sorpreso perchè da gran tempo sua moglie non era più entrata nel suo studio, Pietro balbettò:

— Suono, signora, per far portare dei lumi.

— Oh! non fa bisogno - replicò Carolina. - Per ciò che ho a dirvi possiamo rimanere così. Volevo soltanto pregarvi di non mancare di assistere al ballo che darò domani sera. Avevo bisogno di distrarmi ed ho fatto molti inviti. Ora, all'ultimo ballo avete fatto nei miei, nei vostri saloni, una troppo breve apparizione, ed è stata notata. Vi pregherei, se non per me, per la nostra posizione sociale, di trattenervi domani un po' più a lungo. Farò il possibile perchè, anche voi, troviate a divertirvi.

Con qual voce aveva pronunziato quelle parole! Pietro, che non vedeva il viso di lei, ironico e duro, udendo quell'accento dolcissimo, si sentì tutto turbato, e gli parve, in quel momento, d'aver ritrovata la Carolina del giorno in cui gli era apparsa per la prima volta.

— Sono ai vostri ordini, signora - egli disse facendo un passo verso di lei.

— Grazie - rispose la bella donna stendendogli la mano e chinandosi con slancio come se si fosse sentita spinta a gettarsi nelle sue braccia. *(Continua).*

denza il publico non intervenne così numeroso come la domenica scorsa; e ciò probabilmente in causa del programma, rimasto pressochè invariato. Il ballo popolare fu animato ed improntato al solito carattere. Le due canzonette triestine vennero applaudite e specialmente quella dell'Urbanis. Il canto istriano del maestro Giorgeri, eseguito dal coro a voci scoperte sotto la direzione del sig. Sedif, venne fatto replicare fra i più calorosi battimani. Domani ci sarà la terza ed ultima festa popolare.

Riunione Famigliare. Un altro fra gli attraenti divertimenti che bene spesso questo sodalizio offre ai propri consoci, venne gustato iersera da un publico numeroso.

Durante tutta la serata fu una gara in bravura fra le signorine ed i signori del coro sociale e le gentili mandoliniste, che s'alternarono negli otto numeri d'un bene scelto programma.

I primi, affiatati benissimo, sotto la direzione del sig. G. B. Cosetti eseguirono il bel coro della *Sonnambula* e due pezzi originali del detto istruttore, di bellissima fattura e di effetto, dei quali gl'intervenuti vollero la replica. Le signorine mandoliniste, che ad ogni produzione dimostrano nuovi progressi, tra fragorosi applausi *bissarono* i tre pezzi di programma attraenti sotto ogni riguardo.

Nella sinfonia del *Zampa* si fece conoscere un'altra pianista nella signorina Mattelich la quale, in unione alla signorina Jeran, sonò egregiamente quel difficile pezzo, dopo il quale un caloroso applauso rimeritò le due brave esecutrici.

Il sig. A. Colle disse molto bene la patetica romanza *Giulia* del Denza, e fu pure applaudito.

Teatro Filodramatico. Due pienone. Nel pomeriggio, *Prima el sindaco e po el piovan* diverti e riscosse molti applausi. Di sera, i *Recini da festa* fu recitata molto bene, specialmente dalle signore Borisi e Moro, dallo Zago, dal Corazza e dal Privato; questi cantò quindi le due canzonette triestine premiate al Circolo, delle quali fu chiesto fra grandi applausi il *bis*.

Teatro Armonia. Un publico numeroso accorse ad ambedue le rappresentazioni della compagnia Papale. *Donna Juanita* passò iersera senza incidenti, con i soliti applausi ai soliti artisti e le repliche, concesse a larga mano, de' soliti pezzi.

E stasera ancora *Donna Juanita*.

Anfiteatro Fenice. Un publico discretamente numeroso si divertì nel pomeriggio, applaudendo al *Guitarrero*. Alla sera, a teatro pieno, si eseguì *Il povero Gionata*, la cui musica fine e originale e la lodevole esecuzione incontrano sempre più il pieno favore dell'uditorio. Applausi quasi ad ogni scena e diverse repliche. Specialmente applauditi furono la Alt, la Reichmann, il Conradi e il Horwath.

Stasera la quarta della nuova operetta del Millöcker.

Politeama Rossetti. I caffè, iersera erano affollati e si notava anche una discreta animazione nelle vie principali della città, in grazia specialmente della mitissima temperatura. Maschere se ne vedevano parecchie e qualcuna non disprezzabile. Al ballo popolare del *Politeama* la folla consueta e vivacità solita. Le maschere intervenute, su per giù, erano le stesse che si notarono nei balli popolari precedenti: costumi indefinibili, parecchie braccia nude, alcune formose *Mignon*, molte *albanesi*, *zingare*, *friulane*, *cameriere* e *pastorelle*. Tra il sesso forte si notò qualche ballerino un po' alticcio, ma nessuno proprio in cimberli.

Incidenti di poco conto: ci fu un principio di zuffa, originata, s'intende, da gelosia, ma senza conseguenze, poichè uno dei due rivali abbandonò il campo. Qualche coppia stramazzò al suolo, però senza farsi male.

Caduta dalle scale. Alcuni giorni or sono, Anna Jurmann, di anni 36, una donna molto pingue, discendendo le scale della propria abitazione in Capodistria, cadde e si fratturò il braccio sinistro. Visto che il male andava aggravandosi, fu accompagnata ieri mattina col piroscafo qui a Trieste e venne condotta all'ospitale dove vi fu accolta.

Scenette di pretura. — Una coppia di venditori di „mussoli". Elisabetta Debrezemer, d'anni 32, da Spalato, una donnina che pare avesse anni addietro l'attrattiva di un risino seducente, ma che ora apparisce una donna rozza e abbrutita dalle bevande alcooliche, vive maritalmente con Piero da Zara, d'anni 40, nella casa N. 8 di Via Pozzo di Crosada, e tutti e due traggono la vita vendendo *mussoli* sulla publica via.

La Elisabetta ieri l'altro dovette comparire dinanzi al giudice del III consesso pretorile per rispondere del reato di lesione d'onore a danno della guardia di finanza Andrea Goia, di 54 anni, e della figlia di lui, Giuseppina, una bella bruna di 19 anni. I Goia, padre e figlia, sono i primi a comparire nella sala.

Ad un tratto si ode picchiare alla porta in modo violento e la Elisabetta si precipita nella sala come una furia. Piero la segue e si mette a sedere sopra una scranna. Sembra che per darsi animo la Elisabetta abbia traccannato dell' aquavite. — Veste poveramente, ha gli zoccoli ai piedi e si pianta con le mani ai fianchi dinanzi al giudice, che la guarda, un po' sorpreso.

— Che noa qua! parcossa i me ciama... mi iero *imbriaca!*

— Abbiate giudizio! sembrate una zingara voi... (*indicando l'amante*) Quello li chi è?

— Xe mio *marito*.

— Siete maritata ?

— No son *maridata*, vivo sete anni con lui, mi son ungherese *(batte col pugno sul tavolo)* e protestante.

— Moderatevi, perchè alrimenti vi mando fuori.

Piero (alzandosi) la signora xe mia molge.

Elisabetta. — No ocori che te parli, son bastanza mi qua!

Giud. — Secondo la denuncia, voi, il primo decembre, senza motivo, avete ingiuriato il Goia, gridandogli *spia de finanza...*

Elisabetta. — Si signor.

Giud. — E spia del dazio...

— Si signor, el parla pulito... iero *imbriaca (rivolta al Goia)* e parcossa sua molge la xe vignuda con la scova a bastonarme ?... e cussì mi ghe go tirà la padela e le scarpe!

— E al 3 dicembre avete pure lanciato altre ingiurie alla Giuseppina...

Elis. Quel gnente signor... mi go dito che se go quatro soldi de *trapa* per scaldarme el *stomico*, son parona de bever .. *(alterandosi verso il Goia)*. Mi no go paura, la sa, parchè son bona de romper tute ste finestre *(battendo il pugno sul tavolo)* e po ghe rompo anca el muso.

Giud. Vi ripeto che se non moderate il vostro contegno, vi farò cacciar fuori!

La Giuseppina (che fino qui non ha parlato). Dopo tuto quel che la me diseva, la me ga tirà una padela in te la schena.

Elis. (annasando delle forti dosi di tabacco). Gnente, gnente, sè stadi voialtri che me volevi assassinar; *(al Goia)* vostro fio me ga bastonà!

Giud. — E perciò pende anche una denuncia contro di lui.

Piero. — *(con calma, alzandosi)* Mi no voio che i me *tochino* la mia molge..

Il giudice, allontanandolo dalla sala:

— Andate fuori che non siete chiamato.

Elis. — Coss' te bazili, i ga de far con mi, va fora che mi resto qua...

Piero. — Sì, xe meio che vado fora, perchè se no!..

Frattanto che i bottai Giovanni Zaccaria e Domenico Danelon confermano le circostanze della denuncia, Piero rientra in sala.

Piero. — *(sedendosi)* Ah mi stago drento, son mi che devo vardar l'onor de mia molge.

Teresa Sciamaneo, oltre al confermare ciò che è esposto nella denuncia, aggiunge che anch'essa fu più volte offesa, ma non ci abbada poichè la Elisabetta è sempre *impetessada*.

Elis. — Orcotron! no savè che mi xe poco tempo che son andada a pie de qua a Viena in ferata... Mi son ungarese, no go paura de nissun, se mi fazo barufa con mio marì, no voio che se ne intrighi nissun.

Piero. — *(alzandosi)* Nei nostri affari no voio che se intrighi nissun.

Il giudice consiglia al Goia di ritirare la denuncia se la Elisabetta ritira la sua, ancora pendente contro il figlio del Goia.

Elis. — Ma sì, cossa i me seca a mi de ciamarme *(verso Piero che vorrebbe parlare)* ti tasi! che i vegni pur a bazilar un'altra volta con mi *(spingendo Piero fuori della porta)*. Dai! movite, che i mussoli sarà caldi!

Questione di Gabinetto. Riceviamo la seguente che giriamo alla Direzione dell' Associazione dei Commercianti:

La questione, a dir vero, è un pochino scabrosa;
Devo parlar di cose che san punto di rosa;
Procurerò di farlo in modo che al rispetto
Non manchi, e in un ottenga il desiato effetto.
Son socio delle Stanze, anzi dei commercianti
Da... non ricordo il tempo, ma son tanti anni e tanti,
E mai ho disturbato cotesta Direzione
Con lagni, lamentanze o chiedere ragione.
Ma un urgente bisogno a farlo ora mi sforza:
Non posso fare a meno; lo devo far per forza.
Dal giorno che cambiato coi molti ho anch' io (l' orario,
Non trovo al Tergesteo più tutto il necessario;
Dopo che a mezzogiorno ho fatto colazione,
Men vado al Tergesteo e là faccio il poltrone
In sala di lettura, ove lungo e sdraiato
Col sigaro e col foglio io me ne sto beato.
Non mancano alla sala, no davvero, i giornali
Ma carta sol non basta per tutti i nostri mali.
E poi che la politica m' ha roso l'intelletto
Io pur vorrei Ministro esser di un... gabinetto.
Ma quel che s' ha da fare, non posso farlo, oh (rabbia!
(Su ciò appunto protesto) perchè rinchiuso in (gabbia
Sta il gabinetto vile, ma pur sì necessario,
Sino che della Borsa legal dura l' orario.
Or l' organismo nostro, per certe sue funzioni,
Non vuole moratori, non vuole dilazioni.
E siccome pel canone che pago in Società
Io non fruisco nulla, fuor di quell' ora là,
Vorrei che pur di Borsa durante le adunanze
Sia libero quel sito pei soci delle Stanze,
Perchè giusto mi sembra e in ordine perfetto
Che chi socio è alle Stanze lo sia del gabinetto,
E parmi troppo onore per quel luogo cotale
D' incorporarlo a quelli della Borsa legale;
Per cui concludo e dico: Mi pare che chi paga
Abbia il diritto pure d'andar ove si... allaga
Con l' aqua d' Aurisina e coi disinfettanti
Il troppo che riversano i soci commercianti

Ragazzo travolto da una vettura. Lui Petropi, ragazzo di 8 anni, dimorante in via del Veltro, fu travolto ieri mattina alle 10 da una vettura in piazza della Barriera vecchia; il poveretto riportò varie lesioni al corpo, che gli furono medicate all'ambulanza dell'ospedale.

Bambino caduto. Il bambino di tre anni Mario Cherso, ieri mattina, in seguito a caduta, si fratturò la spalla destra, e venne perciò trasportato alla Poliambulanza, dove fu medicato.

Sasso feritore. Lo scolaro Salomone Roscico, di anni 11, abitante in Androna dei Pozzi N. 2, ieri alle 5½ fu colpito da un altro ragazzo, che lanciava dei sassi, sopra l'occhio sinistro, in modo da riportare una ferita lacero contusa. Accompagnato alla Guardia medica, venne quivi assoggettato alle debite cure.

Malori improvisi. Giovanni Rovan, di anni 50, fu colto ieri sera dopo cena, da congestione cerebrale. Accorse alla di lui abitazione, in via degli Artisti N. 7, il dott. Fonda della Guardia medica che gli prestò le cure necessarie.

— A. W. un signore inglese, fu colto da malore in via S. Michele, venne chiamato il Treves, ma questi lo trovò già ristabilito e lo condusse in vettura alla sua abitazione in via dei Navali.

Mania. Ieri verso le 11 ant., certo U. R., già altre volte ricoverato all'ospedale, fu colto da mania. Il Treves riuscì con uno dei suoi pretesti a condurlo all'ospedale.

Ferimento. Il falegname Antonio Petrosich, di anni 32, abitante in via delle Lodole, ieri alle 6 pom. in una rissa con un suo compagno, ricevette dall'avversario un colpo di triangolo al braccio sinistro e riportò una non lieve ferita, per la cura della quale ricorse alla Guardia medica.

Tentativo di mangiar gratis andato a vuoto. Tre compagni, capitanati da certo Bernardo G. di 32 anni, nato a Trieste, andarono ieri sera in una osteria in via della Madonnina a mangiare e a bere; il loro conto ammontava a due fiorini e 82 soldi, ma nessuno dei quattro avevano il becco d' un quattrino. I compagni del G. si allontanarono dall' osteria, lasciandolo solo a sbrigare la facenda; il G., dopo un po', non credendosi osservato, prese il *due di coppe* e via; ma aveva fatto i conti senza l'oste, che lo vide, lo insegui, e lo fece fermare da una guardia. Ora il G. potrà mangiare gratis per qualche tempo nella locanda di via Tigor.

Colpetto fallito. Giorgio R. d'anni 32, e Giovanni B. d'anni 30, tutti e due facchini, pregiudicati, stavano rubando alcuni tappeti che si trovavano distesi sulla ringhiera della casa N. 9 in via del Canal grande, quando sbucò fuori il portinaio che, vedutili, li fece arrestare.

„Martin mato" ne fa delle sue. Ieri mattina, verso le 9, *Martin mato*, noto ormai a tutti per le sue varie e molteplici gesta, sotto l'influenza delle bibite, commetteva ogni sorta d'eccessi in piazza Giuseppina; le guardie pensarono bene di condurlo agli arresti.

Furticello. Ieri verso sera in piazza delle Legna venne arrestato Giuseppe M., ragazzo di 16 anni, disoccupato, da Trieste, perchè aveva rubato ad una villica alcune uova.

Arresto d'una sfrattata. Per recidiva infrazione al precetto di sfratto, ieri verso il meriggio, in piazza dei Negozianti, venne arrestata la privata Agnese C. d'anni 40, da Gorizia.

Ogni giorno una.

— Come! mi avevate detto che avreste dato a vostra figlia una dote che mi avrebbe lasciato sorpreso - e poi non le date un bel niente:

— Ebbene: e non ne siete sorpreso ?

TEATRI

TEATRO FILODRAMATICO. Compagnia Zago. — (ore 8) «Un campagnol ai bagni del Lido.»

TEATRO ARMONIA. Compagnia italiana d' operette, diretta da Pietro Papale. (Ore 8) «Donna Juanita».

ANFITEATRO FENICE. Compagnia d' operette alemanna di Strassmayer-Zeller. (Ore 8) «Il povero Gionata.»

Tipografia Werk
Edit. redatt. resp. A. Rocco.

Romana Merlato
nata SARINICH

dopo breve e penosa malattia spirò nel bacio del signore, oggi nelle ore ant., munita dei conforti religiosi;

L'afflittissimo marito **Gioachino**, capitano al Lloyd austriaco, i figli **Arturo** e **Maria**, la madre **Caterina ved. Sarinich**, i suoceri **Giovanni** e **Teresa**, nonchè gli altri parenti partecipano si irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie mortali seguirà martedì 2 febraio, alle ore 11 ant., partendo il convoglio funebre dalla casa N. 1 Riva Pescatori.

Trieste, 31 Gennaio 1892.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Impresa Zimolo, Corso N. 37.

Gli avvisi collettivi costano due soldi la parola. Tassa minima venti soldi. — Gl' indirizzi vengono dati all'ufficio d'Amministrazione del Piccolo, via Nuova N. 21 pianoterra; nel chiederli indicare sempre il numero dell' avviso di cui si vuole informazione.

Domande e offerte d'impieghi

Persona con buone referenze parla, scrive italiano, tedesco, cerca posto come magazziniere o riscuotitore. Offerte sub «L. T.», al «Piccolo». (732)

Viaggiatore esperto, che parla, scrive italiano, tedesco, slavo, ottime referenze, cerca impiego. Gentili offerte al «Piccolo» sub «Attività». (756)

Una vedova di civile condizione, pensionata, prenderebbe una ragazzina di 12 anni, anche poverissima, per compagnia. Condizioni da convenirsi. Indirizzo al «Piccolo». (757)

Istruzione

Giovane violinista impartisce lezioni prezzo modico. Indirizzo «Piccolo». (720)

Lezioni aritmetica, geometria, algebra, meccanica mite prezzo. Indirizzo «Piccolo». (742)

Per signorine istruzione danza lunedì, giovedì ore 4. Chiozza 5. (580)

Per bambini istruzione danza lunedì, giovedì ore 6. Chiozza 5. (580)

Al mezzogiorno istruzione danza per adulti. Chiozza 5. Mercoledì, sabato. (580)

Tutti balli di salone apprendonsi in poche lezioni. Chiozza 5. (580)

Quartieri, campagne, stanze

In campagna quartiere signorile, 4 stanze, camerino, cucina, affittasi anche subito. Indirizzo «Piccolo». (612)

Affittasi presso rispettabile famiglia una stanza ammobiliata, eventualmente due. Indizzarsi «Piccolo». (675)

D'affittare elegante stanza ammobiliata con due finestre. Via S. Maurizio N. 9, I p. (700)

Ricercasi per uso scrittoio, primo piano, stanza vuota, spaziosa, ingresso libero. Scrivere «J. V.» «Piccolo» (704)

D'affittare stanza con costo, per fiorini 28. Via Valdirivo N. 17, primo piano. (758)

Stanza ammobigliata f. 6, eventualmente con costo f. 20. Indirizzo al «Piccolo». (766)

Piccola campagna o quartiere con giardino prenderebbesi in affitto. Offerte sub «B. K. 33» al «Piccolo». (710)

Acquisti e vendite

Sestante quasi nuovo vendesi mite prezzo. Indirizzo «Piccolo». (743)

Da vendere piccola pasticceria bene avviata. Indirizzo al «Piccolo» (683)

Da vendere un Piano di concerto, 200 fiorini, Piazza della Borsa 2, 2.do piano destra. (702)

Album grande, 2000 francobolli scelti, vendo per fiorini 50. Cartoleria Trevi, Cavana. (765)

Pianoforte usato, buono anche per ballo, vendesi a prezzo discreto. Indirizzo al «Piccolo». (764)

Diversi

Riparazioni macchine cucire, con garanzia. Installazioni elettriche. Via Fontanone N. 12. (761)

Metà prezzo cappelli guarniti e guarnizioni per fine stagione. Negozio mode Giusto Scrosoppi, Corso 39. (759)

La Sartorella reca splendida caricatura. « Medaglioni triestini» — «Lettera rusticana» ecc. Due soldi appalti. (739)

Libri architettura vendonsi libreria Blomgren. Dizionario dialetto triestino, valore f. 5, per soldi 50. (760)

Parrucche nolo per maschere, bellissime, trovansi dal parrucchiere Gius. Trinca, piazza della Borsa. (763)

Figurini, Costumi Dominò nella premiata Sartoria, via del Toro 14, primo. (730)

Mandaressa per qualsiasi genere di stoffa. Corso 8, porta 13. (727)

Accordature Pianoforti eseguisce personalmente, prezzi mitissimi Enrico Bremitz, Corso 9. (367)

Nuova publicazione «Guida del viaggiatore a Trieste e dintorni», contiene pianta della città e 13 incisioni. Vendesi presso librai e cartolai soldi 40. (609)

Favorevole occasione. Il deposito mobili di Ignazio Kron e Comp., Trieste, via Canal Grande vende tutti i mobili imbottiti, come: fornimenti di seta, lana e tappeti, sotto prezzo di fabrica. (689)

Sarta confeziona vestitini novità, soldi 60. Piazza vecchia 1, secondo. (703)

Vendesi Via Madonna del Mare 15, da Giovanni Langemantel Stanze letto, pranzo, visita, ogni sorta altri mobili. Suste, materazzi, orologi. Garanzia dieci anni. Grandioso assortimento generi tappezzerie, belissimi Divani alti, stile antico. Avendo fatto questi giorni grandi acquisti da Megroz e Portier stoffe turche in seta, peluche, rasi, con forti ribassi potrò dietro ordinazione eseguire, generi, tappezzerie semplici e di lusso a prezzi impossibili avendo proprio lavoratorio. (750)

Gastagneto vende tutte le merci col ribasso reale del 40%. (746)

Raucedine male di gola, completamente guariti dalle pastiglie di tamarindo al clorato di potassa. Farmacia Rovis. (705)

Dr. Gust. Fano
SPECIALISTA
per le malattie della pelle e sifilide
Via S. Antonio N. 1, II. piano
Ordinazioni dalle 3 alle 4 pom.

OVATTA BRUNS
tutti gli articoli occorrenti per la medicatura chirurgica, trovansi nella
Farmacia Suttina (Foraboschi) Corso N. 23
Trieste — Telefono N. 353.

MAL DI DENTI
guarito istantaneamente quasi per incanto colla
ESSENZA DIVINA
Deposito da **B. Saraval**, farmacista dietro la Loggia Magistratuale.
Guardarsi dalle mistificazioni. - Soltanto genuine quelle portanti il nome **B. SARAVAL**.

Stabilimento Musicale
C. Schmidl e C.
Trieste, Piazza Grande, Palazzo municipale
Sono state publicate le due
CANZONETTE POPOLARI TRIESTINE
per Canto e Pianoforte, premiate al 2.° Concorso del **Circolo Artistico di Trieste.**
Prezzo cadauna **soldi 60.**

ULTIMO MESE
Viglietti della Lotteria di Praga a fior. 1.— si vendono presso la fortunatissima Banca e Cambio Valute
GIUSEPPE BOLAFFIO

DIRETTAMENTE DA CAPODISTRIA
spedisce il sottoscritto, **Vino** del proprio prodotto, franco di dazio e spese a domicilio Trieste:
REFOSCATO da pasto a soldi 32
BORGOGNA „ 38
MOSCATO „ 36
Per osti e trattori a prezzi da convenirsi.
B. Baseggio, Capodistria.

Signori
che soffrono di debolezza vogliano nel loro interesse ordinare l' opuscolo illustrato sull'apparato elettro magnetico „**Reflector**" costruito secondo il prof. Volta. Si garantisce che non danneggia il portarlo. Provato, raccomandato e prescritto dalla maggior parte dei medici. Può comodamente venir portato in saccoccia. Spedizione franca di dazio. Opuscolo gratis (sotto coperta verso 10 soldi in francobolli). A mezzo di **Theo Biermann** elettro-tecnico. **Vienna**, I., Schulerstrasse 18.

L'AQUA DI CATRAME
CONCENTRATA
la quale si è mostrata nel corso di 15 anni efficacissima nelle malattie croniche degli organi respiratori ed uro-poetici, viene ora, come pel passato, preparata col metodo vecchio dal sottoscritto.
Si vende in tutte le farmacie a soldi 60 la bottiglia grande.

A. KELLER
chimico-farmacista
Proprietario della Farmacia fu Rondolini.
Marca depositata.
Deposito principale in Farm. fu Rondolini

I dolentissimi sottoscritti, anche a nome degli altri parenti, partecipano agli amici e conoscenti il decesso della loro amata

LUCIA ved. SIMONICH

avvenuto quest' oggi dopo breve malattia.

La salma della cara estinta verrà trasportata direttamente al Campo Santo.

TRIESTE, 31 Gennaio 1892.

Eduardo, Amalia maritata **Bortoluzzi**, **Giuseppe** (assente), **Antonio**, figli.
Anna Simonich nata **Prandina**, **Vittoria Simonich** nata **Milani** (assente) nuore,
Ernesto Bortoluzzi (assente) genero.

Si prega di considerare il presente quale partecipazione diretta.

CHI VUOL CENTOMILA FIORINI
comperi presso la fortunatissima Banca e Cambio Valute Guseppe Bolaffio, 1 Viglietto Lotteria Esposizione di Praga per fior. 2. Chi compera 10 Viglietti ne riceve uno gratis.

Per pochi giorni. — A motivo di partenza.
VINO DI LISSA
genuino e di primissima qualità, a soldi 19 il litro smercia il trabaccolo „**Pietro**" situato al **Molo Sartorio** (Casa rossa).
Per particolari soltanto non meno di 28 litri.
Per pochi giorni. — A motivo di partenza.

Amido a lucido argentino Hoffmann
Amido a lucido argentino Hoffmann
Amido a lucido argentino Hoffmann
Amido a lucido argentino Hoffmann
Amido a lucido argentino Hoffmann

Marca di fabbrica
NUOVO INSUPERABILE PREPARATO
per
stirare a lucido
Si può acquistare dappertutto.
Domandare la marca „Gatto" !!

LA FILIALE IN TRIESTE
della
Banca Anglo-Austriaca
Palazzo Genel, via Canal Grande N. 9, II piano.
si occupa di qualunque operazione sia in Banca che in Merci.
Accetta versamenti
PER BANCONOTE 3 % con preavviso di 8 giorni
3¼% » » 30 »
3½% a tre mesi fisso
PER NAPOLEONI 2½% con preavv. di 30 giorni
BANCOGIRO, BANCONOTE 2½% sopra qualunque somma.
NAPOLEONI da convenirsi.
Per le lettere di versamento attualmente in circolazione, il nuovo tasso d'interesse comincierà a decorrere dal 16 Gennaio e 8 Febbraio a seconda del rispettivo preavviso.
Assume pei signori clienti l'incasso dei conti di piazza e di cambiali per Trieste, Vienna, Bruna, Budapest, Praga franco provvigione.
Rilascia inoltre assegni per tutte le principali città della Monarchia e dell'Estero alle più modiche condizioni.
Accorda la facoltà di domiciliare effetti presso la sua cassa franco spesa.
S'incarica dell'acquisto e della vendita di effetti publici, valute e divise estere, nonchè dell'incasso di assegni, cambiali ecc. verso 1‰ di provvigione.
I Signori Clienti potranno depositare valori di qualsiasi specie alle più modiche condizioni, e ne curerà l'incasso dei coupons alla scadenza gratis
La scrivente fa noto, che possono esser scambiati presso la propria cassa i Vaglia e le fedi del **Banco di Napoli** e della **Banca Nazionale Toscana** delle quali essa filiale ha la Rappresentanza e ciò a scelta del portatore sia verso Banconote italiane non computando spesa alcuna, sia verso Banconote austriache al corso migliore della giornata.
Inoltre notifica che essa emette **Vaglia del Banco di Napoli** pagabili su **tutte le piazze bancarie d'Italia** calcolando il più modico corso della giornata.
La **Sezione merci** s'incarica dell'acquisto e della vendita di qualunque merce per conto terzo alle più miti condizioni. — Apertura di credito a Londra presso la propria centrale **Anglo Austrian Bank** 31 e 32 Lombard Street Londra; provvigione da convenirsi. — Apertura di Credito a Parigi, Berlino ed altre piazze provvigione da convenirsi.
Trieste, li 8 gennaio 1892.

Champagne Nazionale „WIENER SECT"

più buon mercato di qualsiasi altro **champagne** ottima qualità, prodotta secondo **sistema nuovo** da eccellenti vini ungheresi.
Da aversi negli **hotel, restaurant e tutti i migliori negozi di commestibili.**

4 MEDAGLIE D'ORO
Cioccolata Küfferle
in sette qualità, con e senza vaniglia; prodotta con scelta accuratissima delle materie prime ed evitando ogni mistura ingannevole, su macchine francesi da cioccolata di nuovissima costruzione, d'un terzo più a buon mercato di tutte le marche estere nelle qualità più fine.
Deposito in tutti i negozi di commestibili e drogherie.
Grattuggiare e cuocere a lungo nuoce allo squisito aroma della vera cioccolata.
Richiamiamo l'attenzione di tutte le massaie econome sulla nostra cioccolata casalinga di Wilhelmsdorf. **Jos. Küfferle & C.o**
Rappresentante generale in Trieste **A. Martincich & C.** *Via Torrente N. 26*

ALLA CITTÀ DI TRIESTE
N. 2 - Corso - N. 2
LUNEDÌ 1.° Febbraio, MARTEDÌ e MERCOLEDÌ
GRANDE STRALCIO
di tutte le
Stoffe di lana, Panni, Flanelle, Guanti d'inverno, Pelliccerie, Calze, Maglie
col ribasso fino al
60%